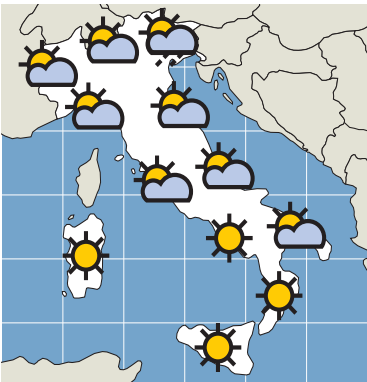


## Il Tempo

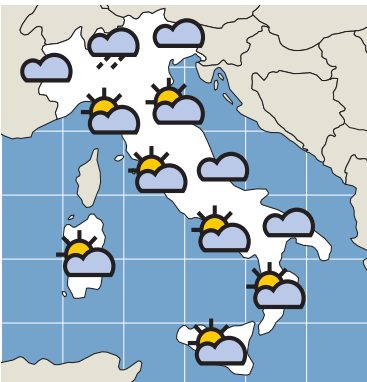


### Oggi

**NORD** ■ Tempo discreto salvo annuvolamenti sparsi tra Liguria e Nordest.

**CENTRO** ■ Ancora tempo discreto ma con nuvolosità sparsa sulle Tirreniche, in aumento sulle Adriatiche.

**SUD** ■ Tempo stabile e soleggiato.

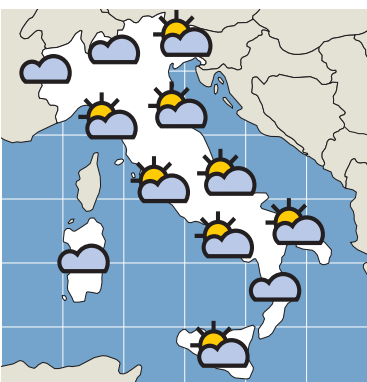


### Domani

**NORD** ■ Nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Soleggiato su tutte le regioni. In serata annuvolamenti sui rilievi e sull'Abruzzo.

**SUD** ■ Poco nuvoloso; aumento della nuvolosità dal pomeriggio.



### Dopodomani

**NORD** ■ Poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ Poco o parzialmente nuvoloso.



## Addio al pittore Alberto Sughi

**REALISMO SOCIALE** ■ A pochi giorni dalla scomparsa di Tonino Guerra, se ne va un altro esponente di spicco della cultura romagnola e italiana. Ieri è morto, a 84 anni, il pittore cesenate, Alberto Sughi. Nato a Cesena nel 1928, pittore autodidatta, Sughi, grazie a varie esperienze formative diventò uno dei maggiori artisti italiani della generazione che esordì agli inizi degli Anni 50. Si trasferì a Roma nel 1948, dove frequentò il gruppo artistico del «Portonaccio», composto da artisti quali Marcello Muccini e Renzo Vespignani, che lo influenzeranno per le sue ricerche successive. Nel 1951 il rientro a Cesena, e lo sviluppo

di uno stile realista a sfondo sociale. Sughi ha inoltre partecipato a tutte le più importanti rassegne d'arte contemporanea italiane e diversi tra i principali musei del mondo ospitano sue tele. Nel 1994, il pittore romagnolo ha ricoperto l'incarico di presidente della Quadriennale d'Arte di Roma e, nel 2005, ha ricevuto il premio «De Sica».

La camera ardente sarà allestita domani nella clinica Villa Toniolo di Bologna mentre i funerali si terranno a Ruffio, nel Cesenate, martedì alle ore 15. Il presidente Napolitano ha espresso il suo cordoglio alla famiglia: «Scompare con lui un artista tra i più sensibili e operosi dell'Italia repubblicana».

## NANEROTTOLI

### Opportunismi

Toni Jop

**N**on «sparate» su Calero, ci serve vivo, per restare umili. Il fatto è che, nonostante le sberle, non ci rendiamo conto di quanto la nostra cultura di riferimento, il bagaglio di pensieri e morale al quale attingiamo le nostre risorse umane e anche politiche, sia minoritaria. Mentre questo parlamentare imprenditore racconta di

come non abbia intenzione di dimettersi perché ha un mutuo sulle spalle, la Porche da mantenere all'estero e chissà che altro, non dimostra di essere un matto o uno spregiudicato. Lui è candido nel dichiarare bisogni e poco eleganti ma umanissimi opportunismi. Perfino l'uso bieco delle istituzioni, da parte sua, viene reso pubblico con sincerità disarmante perché per lui non c'è colpa: arranca, si difende. Come si fa a toglierlo da questa solida consapevolezza che pare scippata ai film di Alberto Sordi? Cambierà, forse, ma intanto è un tipo di coscienza maggioritaria. ♦

## LENINISMO E STALINISMO

**STORIA  
E ANTISTORIA**

**Bruno  
Bongiovanni**  
bruno.bon@libero.it



**S**i è visto che Marx dichiarò di non essere «marxista». Vediamo altri termini. Il «leninismo» compare in russo una prima volta nel 1903 e con una connotazione negativa, formulata, dopo la scissione tra bolscevichi e menscevichi, dagli avversari di Lenin in seno alla socialdemocrazia russa. Al momento il termine si eclissa. La prima definizione dottrinale del leninismo, adesso votata al culto onomastico, è fornita da Stalin dopo la morte di Lenin (1924) in un ciclo di lezioni tenute all'Università Sverdlov e poi raccolte in opuscolo con il celebre titolo *I principi del leninismo*. Il leninismo, insomma, sorge quasi contemporaneamente alla esposizione del «socialismo in un Paese solo». Zinov'ev, poi, nel 1925, con l'opuscolo *Il leninismo*, definisce il termine come «il marxismo dell'epoca delle guerre imperialistiche e della rivoluzione mondiale, direttamente incominciata in un Paese dove predominano i contadini».

«Stalinismo» è invece diffuso a partire dal 1923-1925 dagli oppositori di sinistra: Trockij per primo e in russo (Stalinizm), i consiliari tedesco-olandesi, i socialdemocratici, i comunisti contrari al «socialismo in un solo Paese», gli anarchici. Dunque dai critici di sinistra dell'Urss. Gli avversari del bolscevismo, siano essi reazionari nostalgici dello zarismo o democratico-liberali e progressisti, usano assai poco, e a partire dagli anni 30, il termine «stalinismo». E solo per rafforzare la repulsione per la politica dell'Urss e per il comunismo. Ma anche i critici «occidentalisti» di sinistra - Pannekoek, Gorter, Rühle, Mattick - non distinguono tra leninismo e stalinismo.

Il bolscevismo è unitario e costituisce la Herrenklasse (termine usato nel 1930 anche dal vecchio Kautsky), ossia la classe dominante. I significati sono così uno e tanti. ♦